

Città ideale. Città dell'uomo.



L'Italia ha prodotto una civiltà essenzialmente urbana. Dalle città italiane è nato un modello culturale che ha profondamente influenzato lo sviluppo delle società occidentali e del mondo. Già in età romana l'elaborazione della duplice nozione della città come "urbs", ovvero luogo fisico dell'insediamento umano complesso, e come "civitas", ovvero comunità di individui legati dal vincolo razionale delle leggi, ha posto le basi di una concezione dell'agglomerato urbano ancora molto attuale. Nella tradizione italiana, la città si è quindi affermata come l'insieme dei soggetti che appartengono ad uno spazio per il quale essi sviluppano un attaccamento che è amor patrio in nuce e che stimola un fenomeno virtuoso di partecipazione, solidarietà e dinamismo.

La città è originariamente circoscritta da muraglie difensive e distinta sia da altri luoghi, le cui genti parlano altre lingue e sono quindi *barbari*, sia dal territorio agreste delle selve dove vivono i *selvaggi*. E poiché nell'esperienza antica barbari e selvaggi non partecipano attivamente del processo della civilizzazione, questo risulta principalmente dall'elaborazione che del progresso fanno i cittadini. Del resto, la parola "civiltà" ha la medesima radice etimologica del termine "civitas".

L'evoluzione della storia d'Italia ha confermato alla città il ruolo di motore dello sviluppo della nazione ed ha visto piccole entità urbane assurgere al ruolo di potenze mondiali (Venezia, Firenze, Amalfi, Genova, Urbino, Pisa, Mantova, ecc). Caratteristica fondamentale delle civilissime ed influenti città italiane del Rinascimento non è mai stato il territorio, né il numero degli abitanti, né la capacità offensiva, ma la coesione e il sistema di regole che ha unito i cittadini e che ha favorito la creazione di società armoniose, di economie fiorenti e di culture raffinate.

Anche in epoca più recente, la connotazione territoriale dei distretti industriali italiani, che hanno tanto contribuito allo sviluppo economico post-bellico, costituisce una ennesima manifestazione della forza aggregante del contesto urbano. Un contesto che è fucina di esperienze, di progettualità, di sperimentazione, ma anche luogo di condivisione del benessere, del progresso, della qualità della vita. In sostanza, le “grandi” città sono, nell’ottica italiana, non tanto città di ampie dimensioni quanto piuttosto città sostenibili che offrono ai residenti le migliori condizioni possibili di sviluppo, che ne soddisfano le esigenze, che ne esaltano il potenziale; città plasmate a misura d’uomo; città vivibili e stimolanti; città belle ed efficienti in cui si vive felicemente.

Ma le città sono organismi viventi che mutano in continuazione riflettendo lo stato della società che le esprime. Il progressivo inurbamento dei popoli del pianeta pone ora in maniera drammatica la questione del futuro delle città e, mentre appare necessario interrogarsi sull’ineluttabilità di tale fenomeno, occorre raccogliere la sfida posta dalla tendenza in atto per orientare lo sviluppo delle città in senso positivo.

Le grandi città che crescono rapidamente con l’obiettivo primario di dare alloggio ai nuovi abitanti, comportano costi sociali ed ambientali intollerabili, sia per motivi logistici, connessi all’adeguamento di infrastrutture e servizi, sia per motivi sociologici e psicologici, legati all’integrazione dei nuovi cittadini nel tessuto urbano.

Per rendere la megalopoli umana e bene accetta ai propri abitanti, sono oggi disponibili sofisticati strumenti non solo di tipo scientifico e tecnologico, ma anche politico-amministrativo e culturale. Ad architetti ed urbanisti sono quindi richiesti progetti di edifici e di centri abitati che esaltino l’impiego di tecniche costruttive innovative ed eco-compatibili; che suggeriscano un uso ragionevole delle risorse, con particolare riguardo all’acqua ed all’energia; che contribuiscano alla creazione di habitat accattivanti sotto il profilo estetico e funzionale. Dai manager pubblici che devono affrontare le nuove problematiche dell’accessibilità, della multiculturalità e della sicurezza, si aspettano infrastrutture e servizi sociali che garantiscano a tutti i cittadini lo stesso livello di mobilità, salute, educazione, opportunità di lavoro.

Dal pensiero prodotto in Italia nei secoli sul tema della città ideale emergono ancora validi spunti: emerge, soprattutto, il suggerimento di tener conto allo stesso tempo degli aspetti materiali della società urbana e delle ambizioni astratte dei pensatori che si interrogano sul meglio e sul futuro. In tale ottica, uguali dosi di fantasia e di concretezza sembrano utili ad produrre una sintesi tra pianificazione ed utopia che consenta di sostenere la pressione delle dinamiche di urbanizzazione in questo scorcio del terzo millennio.

L'interesse del caso italiano risiede nella sintesi che si è prodotta tra il retaggio culturale e la qualità creativa dell'ingegno, da un lato, e i progressi della scienza e della tecnologia, il fervore della ricerca, la capacità di innovazione, dall'altro. Nel padiglione italiano a Shanghai, esempio di architettura sostenibile e di tecniche costruttive d'avanguardia, saranno in mostra le novità più sofisticate del sistema produttivo nazionale nei settori relativi alla dell'ambiente urbano: dai nuovi materiali da costruzione alla domotica, dai trasporti non inquinanti alla produzione di energia rinnovabile, dalle tendenze emergenti del design industriale alle potenziali applicazioni delle nanotecnologie, ed altro.

L'Italia è inoltre interessata a condividere l'esperienza delle proprie città che si sono mantenute vitali attraverso i millenni e che hanno ripetutamente fronteggiato il duplice problema di conciliare il rinnovamento urbano con la tutela dell'eredità storica e di garantire un rapporto corretto e produttivo con il territorio extra-urbano. Sotto questo profilo l'Italia, che è favorita da un pregevole ambiente naturale e dispone di un immenso patrimonio artistico, offre un incomparabile laboratorio di idee del quale l'esposizione universale del 2010 permetterà di esporre i risultati più significativi.

Nella città futura, estesa e densamente popolata, si prospetta l'esigenza di assimilare i nuovi insediamenti periferici, di inserirli nella rete globale delle comunicazioni, di renderli sostenibili attraverso l'impiego di tecnologie innovative ed eco-compatibili, di garantire la fruibilità dell'offerta culturale al fine di favorirne la partecipazione alla vita della comunità. Esistono gli strumenti scientifici ed economici che possono consentire di controllare e mettere a profitto la variabile dimensionale delle nuove città, ma solo se la filosofia dello sviluppo urbano si fonda sul rispetto della natura umana e mantiene come motivo centrale l'uomo, la sua dignità e le sue ambizioni.